

CXIV.

1^a TORNATA DI MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1899

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GIANTURCO.

INDICE.

Disegno di legge (Seguito della discussione) Pag.	4003
Bilancio della guerra:	
Oratori:	
BADALONI	4003
GALLETTI	4009
MARAZZI, <i>relatore</i>	4012
MIRRI, <i>ministro della guerra</i>	4017-20
MONTI-GUARNIERI	4011
PANTANO	4016

La seduta comincia alle 10.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1899-1900.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1899-1900.

Si dia lettura del disegno di legge.

Miniscalchi, segretario, legge. (Vedi *Stampato* n. 86 A).

Presidente. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Badaloni.

Badaloni. Incaricato dal gruppo parlamentare socialista, non è senza una certa esitanza che io prendo oggi la parola, non per il vecchio pregiudizio della competenza speciale necessaria a parlare delle cose di guerra, perchè ogni problema militare racchiude un problema politico e un problema sociale, ma per il dissenso profondo, che, su questo ar-

gomento, è tra noi e la grandissima maggioranza della Camera; il quale fa sì che a noi riesca assai difficile evitare gli attriti, che non la parola mia, ma l'indole stessa della discussione potrebbe suscitare.

Perchè, come ognuno di voi sa, non si tratta di una semplice discordia su questo o quel problema, su questa o quella parte degli ordinamenti militari: ma di un dissidio fondamentale che riguarda il concetto sociale stesso, su cui riposa il principio della organizzazione militare.

E questo dissidio è così stridente che, a rendersene ragione, io ricordo come, alcuni anni fa, discutendosi i decreti militari dell'onorevole Moretti, il deputato Torraca uscisse in quest'affermazione, che « la logica del socialismo era al di fuori della patria, che i socialisti non riconoscono, o rinnegano. »

Io non credo, onorevole Torraca, che oggi nella Camera sia alcuno che potrebbe ripetere quelle parole. Ad esse hanno risposto i compagni nostri, che quando la Grecia surse in armi nel nome della Patria, primi portarono il saluto, l'augurio ed il braccio, cadendo per la patria e per la libertà greca, come il valoroso e gentile collega nostro, a cui la Camera tributò così grande rimpianto.

Non è dunque fuori della patria la logica del socialismo.

Torraca. Non dissi così!...

Badaloni. Soltanto la patria, che noi sentiamo, amiamo e vogliamo, non è una patria,